

Varato un regolamento regionale. Formigoni: i genitori potranno fare i funerali

La Lombardia: sepoltura a tutti i feti

Nei cimiteri anche quelli che provengono da un aborto sotto i 5 mesi

MILANO — La Regione Lombardia decide di dare sepoltura a tutti i feti. Da oggi avranno diritto a essere sotterrati anche quelli che provengono da un aborto sotto i cinque mesi, finora equiparati nella pratica ospedaliera ai cosiddetti rifiuti speciali.

Il nuovo regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali adesso riconosce i feti sotto le venti settimane come «prodotti del concepimento» e non più scarti al pari di un'appendice o di un pezzo di stomaco eliminato chirurgicamente. Il governatore lombardo, Roberto Formigoni, non nasconde la sua soddisfazione: «Per la prima volta in Italia si riconosce al feto il rispetto che merita — dice —. I genitori avranno la possibilità di fare i funerali, altrimenti ci penseranno gli ospedali che lo seppelliranno in una fossa comune». Ma tra i medici che si occupano di interruzioni volontarie di gravidanza c'è già chi teme ulteriori colpevolizzazioni delle donne che si confrontano con il dramma dell'aborto.

È una norma già definita rivoluzionaria. Il consiglio regionale l'ha approvata ieri all'unanimità. Al momento dell'alzata di mano, tutti i presenti sono stati d'accordo. L'articolo 11 del nuovo regolamento stabilisce: «Anche per i prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle venti settimane, la direzione sanitaria informa i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura. (...)». In mancanza di richieste si provvede in analogia a quanto disposto per le parti anatomiche riconoscibili (ossia, quelle di cui si co-

lia a praticare l'aborto nel 1978. «Ogni passo che porta a un maggiore scambio di informazioni con le donne è ben accolto — osserva Basilio Tiso, direttore sanitario dell'ospedale da settemila parti l'anno e 1.700 interruzioni volontarie di gravidanza —. Mi è capitato personalmente di confrontarmi con pazienti che anni dopo avere abortito mi hanno chiesto informazioni sulla sorte del feto. La normativa approvata, in questo senso, può essere d'aiuto».

Ma c'è chi è scettico, come Augusto Colombo, responsabile alla Mangiagalli dell'applicazione della 194: «Chi pensa che l'aborto sia un omicidio semplicemente non vi fa ricorso — dice —. Per chi si sottopone all'interruzione di gravidanza, invece, non è rilevante conoscere la sorte dell'embrione».

Arrivano le prime reazioni anche dai politici del centrosinistra che hanno dato via libera al regolamento. Ardemia Oriani, consigliera regionale del Ds, allarga le braccia: «Già oggi tra la 20ª e la 28ª settimana i feti devono essere sepolti in linea con il decreto del presidente della Repubblica del 10 settembre 1990 numero 285 — spiega —. È sbagliato attribuire un significato ideologico alla norma. Cambierà poco».

Il regolamento impone alla direzione sanitaria l'obbligo di informare i genitori della possibilità di chiedere la sepoltura. Il permesso al trasporto dev'essere poi rilasciato dall'Asl. Se i familiari rispondono negativamente all'invito, il compito di inumare il «prodotto del concepimento» spetta all'ospedale stesso. «È un provvedimento anche oneroso dal punto di

LE NOVITÀ

• LE REGOLE

Il nuovo regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali della Lombardia prevede di dare sepoltura a tutti i feti: avranno diritto a essere sotterrati anche quelli che provengono da un aborto sotto i 5 mesi, finora considerati dalla legge come rifiuti speciali

• LA NORMA

Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la nuova norma, l'articolo 11. Soddisfatto il governatore Roberto Formigoni (nella foto)



Il caso

Pillola abortiva al Buzzi, inchiesta archi

MILANO — È stata archiviata l'inchiesta con l'ipotesi di una violazione della legge 194 nel reparto Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Buzzi di Milano. Lo ha disposto il giudice per le indagini preliminari di Milano Enrico Manzi perché l'aborto farmacologico, praticato con il Methotrexate, «non presenta profili di penale rilevanza», ma costituisce «solo illecito disciplinare».

Al Buzzi, tra la primavera e l'estate scorsa, 53 donne hanno abortito, in day hospital, senza

ispettori dell'Agenzia italiana del f (Aifa) per un'indagine esplorativa. luglio, rispondendo a una interrogatoria parlamentare, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Gagliardini affermò che per Methotrexate per l'interruzione della gravidanza sarebbe stata necessaria sperimentazione. Intanto, la Direzione aziendale degli ospedali di perfezionamento (Icp), da dipendere il Buzzi, nominò una Commissione tecnica di esperti. Ai primi d'agosto

194

È la legge, approvata il 22 maggio del 1978, «sulla tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»